Giovedì 18 Aprile 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 90

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Vita politica in Friuli.

III.o

Nè possiamo (prima di addentrarci nell'argomento che risguarda le *Fazioni* d'oggi) ommettere una riflessione, da cui dedurre come certe eccentricità partigianesche dovrebbero essere aliene dai Friulani, tanto per la serietà del carattere e pel natural senno, quanto per l'educazione già avviata nell'epoca preparatoria. Difatti, oltrechè con la Stampa propriamente politica (che non potè a lungo resistere di fronte a censori sospettosi ed autoritari) in Udine con Giornali in veste di letterari si alimentò per alcuni anni il sentimento nazionale insieme alle aspirazioni verso la libertà.

E que' Giornali, editi in tempi difficili e fra non pochi pericoli, ricordiamo con piacere, perchè essi esprimevano la fermezza dell'indirizzo verso unico *ideale*, e la concordia e la cooperazione benevola di quanti nella città nostra sapevano scrivere, e così si preparavano alla vita pubblica futura.

In que' Giornali, sotto la parvenza di scritti di Storia o di Statistica, si offrivano documenti ed ammonimenti d'italiana politica, e non di rado sotto il velame poetico si inneggiava alla Patria. Nelle altre parti di que' Giornali, con polemiche risguardanti l'amministrazione, si iniziava l'abitudine di una critica leale e coscienziosa su interessi del Comune (1).

Dunque, per siffatta educazione preparatoria, ancora prima dell'aggregazione del Friuli al nuovo Regno, e per la buona ventura che Udine ebbe di contare, tra i cittadini suoi, scrittori i quali si dedicarono, sino dal 66, alla Stampa politica, a quest'ora l'educazione popolare dovrebbe essere pervenuta a tal grado da non destar timori riguardo *Fazioni* e la propaganda di dottrine non armonizzanti con l'antico e venerato *ideale* della Patria.

Eppure così non è; anzi oggi in Udine la Stampa politica offre lo spettacolo di dissidj che turbano la vita cittadina, e che non si potrebbero qualificare qual conseguenza logica della libertà e quale stimolo a maggior sviluppo di essa. Che se non è possibile pretendere uniformità perfetta di opinioni, il babelico cozzo di esse e l'antagonismo irascibile e continuo tra i dissenzienti, non ci è dato di mettere nel conto dei beni largiti a noi dalla libertà. Tuttavia la odierna moltiplicità dei Giornali in Udine, pur esprimendo qualche fermento degli spiriti, non vogliamo addirittura noi ascrivere a biasimo, bensì ravvisare nella vera loro efficacia od inocuità di confronto alla vita politica in Friuli.

Ma prima di parlare, sebbene con ossequio, degli *altri* (e lasciando ai concittadini e comprovinciali che da un quarto di secolo ci furono generosi di costante benevolenza il giudicare questo ultimo nostro Giornale), dobbiamo precisare le caratteristiche per cui dagli *altri* la *Patria del Friuli* si distingue.

Intanto il nostro Giornale non è organo di nessuna *Fazione*, non è servile a nessuna Consorteria, e quantunque di principj conservativi, non rinega qualsiasi logico e normale sviluppo delle istituzioni, però mantenendosi sempre ossequente al Diritto pubblico dell'Italia risorta a vita novella sotto la Dinastia di Savoja. Il nostro Giornale non è *battagliero*, nè usa critica quotidiana sull'opera dei Ministri con l'intento di scavalcarli e di favorire le ambizioni di Eccellenze amiche; e nemmeno, quando dee pur dire una parola nel periodo elettorale, usa acuire l'ingegno per adulazioni ridevoli o per insulti vigliacchi, bensì nelle preferenze sue mira, più che ad altro, al decoro della Rappresentanza della Nazione ed a premiare negli eletti qualche prova di valor intellettuale od effettive benemerenze verso il Paese. Quindi il nostro Giornale, che vive con mezzi propri, non infatuato di partigianeria, forse anche per la sua compilazione accurata e per opportune discussioni su ogni oggetto d'interesse cittadino e provinciale, ha ormai conseguito la *maggior diffusione* nella Regione friulana e conta numerosi soci anche all'Estero. Ma il favore del Pubblico la *Patria del Friuli* lo deve specialmente alla sua *imparzialità*; il che proverebbe poi come tra la maggioranza dei Friulani non aligna spirito settario o d'intransigenza politica.

(1) Tra i Fogli settimanali dell'epoca preparatoria, aventi la annotata caratteristica, ci piace ricordare uno uscito nel 1850 e negli anni seguenti, con un titolo accennante all'*alchimia*. Fondatore e Direttore l'attual Direttore della *Patria del Friuli*, e tra i molti collaboratori Luigi Pico, poeta e prosatore eccellente, Ippolito Nievo, Jacopo Facen da Belluno, Jacopo Ferrazzi da Bassano, Giuseppe Lazzarini, Giacomo Zambelli, ed il Carnico Giambattista Lupieri. E dal 59 all'agosto 66, il prof. C. Giussani pubblicò la *Rivista friulana*, negli ultimi anni eziandio con qualche scritto di Politica, avente a collaboratori quasi tutti que' cittadini, i quali, scrivendo, si preparavano alle cure della vita pubblica ed alle distinzioni ed onorificenze dei nuovi tempi. Tra quelli che onorarono la *Rivista friulana* coi loro scritti, fu Pietro Ellero.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 aprile a L. 105,36.

"LA MEDIANITÀ„

Le esperienze e le conclusioni di un medico.

« Medianità, medianismo, *medium* e medii » parolaccie nuove, che indicano cose vecchie. Ma cose vecchie che avevamo dimenticato! Parlare infatti di oracoli e di pitonesse, di medianità e di medii è in fondo la stessa cosa. Però senza accorgercene, mentre neghiamo ancora gli antichi prodigi, ne ammettiamo già dei nuovi. Chi non ha fatto ballare le tavole?

Quante signorine che fingono aria spregiudicata, sono ben liete di scoprirsi medie, e di possedere la facoltà di animare un pezzo di legno! Ecco il tripode e la pitonessa.

Alcuni però più fortunati, o più meritevoli, hanno visto, sentito, toccato. Più di un lettore riderà a leggere di anche dei *fantasmi*. Anzi ci hanno perfino fotografati.

Queste cose. Ecco il pregiudizio del pregiudizio! Ingiustamente però si attribuisce a tali cose niuna serietà. Guardate, oggi stesso è proprio un medico, anzi un medico che ha più di tre lustri di pratica e che conseguentemente non doveva essere mancante di quel naturale scetticismo che ingenera l'osservazione positiva e la pratica della vita, che capitola, come egli stesso confessa, e a grado a grado, dietro un rigoroso, esperimentare seguito da un tenace ragionamento.

Il medico che ha capitolato si chiama Paolo Visani Scozzi, ed il suo atto di resa scaturisce da un suo volume recante il titolo: *La Medianità*. La prima parte del libro contiene però una rapida rassegna sui fenomeni e le teorie ipnotiche. Apparentemente tra ipnotismo e medianismo non c'è alcun legame. Invece è il contrario. Ecco un caso appunto che io chiamerei il *trait-d'union* tra medianismo e ipnotismo. Un'isterica, Corinna, aveva dei periodi d'ipnosi spontanea, intermedii tra la catalessi e il sonnambulismo, nel quale tenendo gli occhi semiaperti era in piena comunicazione col mondo esteriore anche mercè cotesto senso, e rappresentava una personalità che nulla aveva che vedere con quella dello stato di veglia. Oltre al più osceno turpiloquio che urtava col suo sentimento abituale e colla sua buona educazione, ella prendeva con destrezza ammirabile, una ad una, centinaia di mosche e le mangiava, gustandole come cibo prelibato. Benchè simili fatti non siano nuovi nella nevrosi isterica, « sta il fatto — avverte l'autore — che simile stato era inerente allo stato ipnotico, o, meglio, ad una personalità che si stabiliva durante il sonno, e spariva quando si riusciva a destare il soggetto, vincendo quelle resistenze volt'ive ch'egli opponeva il proprio risveglio ».

Veniamo alla seconda parte del libro del dott. Visani Scozzi, e che è anche la più interessante, siccome è dedicata alle sedute sperimentali tenute col notissimo medio napolitano, Eusapia Palladino.

Occorre dire chi sia l'Eusapia Palladino? Eccolo in due parole. Essa è nè più nè meno una donna come un altra. Una volta faceva l'erbivendola — mi pare — ora fa la buona borghese, dopochè s'accorse che possedeva la singolarità di far ballar tavole e spiriti.

Udite come il dott. Visani Scozzi descrive nella prima seduta uno degli strani fenomeni che succedono in presenza dell'Eusapia: « A un tratto, senza previa richiesta di nessuno, un piccolo tavolo (l'autore unisce una figura indicante l'ubicazione dei mobili della stanza) che si trova dietro le spalle della media e distante da lei circa due metri, dopo essersi mosso con rumore a più riprese, si trascina fino al mio fianco destro, a cui si appoggia; poi mi urta al gomito ripetutamente, come fosse adoprato da una forza che richiamasse la mia speciale attenzione sopra un modo di agire così personale ed umano.

In cotesto momento la Palladino appariva sorpresa; nel torpore delle sue facoltà sembrava estranea pur con l'intenzione al fenomeno. Ella non si moveva, tranne voltando il viso, e credo inutile dire che la mia calma mi permetteva di guardar bene dovunque, e di sentire le gambe di lei, che nei momenti più ardui tenevo imprigionate nelle mie. Io chiedo a cotesto tavolo di tornare al suo posto; esso, battendomi tre volte contro il fianco, risponde d'esser disposto ad esaudirmi; e tosto si stacca da me e strisciando con parecchio frastuono sul pavimento, se ne torna press' a poco donde era partito ».

Si badi bene che la stanza ove si teneva la seduta, era l'illuminata « da una buona lampada a petrolio, appesa nel mezzo del soffitto ». Credo inutile aggiungere quante altre precauzioni, e che sono sempre enumerate ad ogni fenomeno, prendeva il dott. Visani Scozzi per accertare un fenomeno.

In questa medesima seduta, i fenomeni si susseguono ai fenomeni e così nelle successive, sempre più strani, sempre più meravigliosi, qualche volta affatto incomprensibili.

Ma il fenomeno più strano, strabiliante addirittura per le rimanenze da esso lasciate, attestanti la sua perfetta obbiettività, è quello che succede ne la quarta ed ultima seduta descritta.

« John King » il sedicente « spirito » che si manifesta coll' Eusapia, aveva promesso nella seduta precedente di materializzare la sua testa, non solo in modo da farsi sentire e toccare dagli astanti, ma in modo da poter lasciar la sua impronta sull'argilla molle.

Perciò veniva preparato un grosso blocco di creta da scultori, schiacciato come un pane, ben levigato, sostenuto da un ampio vassoio. Su questa pasta consistente John King avrebbe dovuto imprimere la propria testa, così da potere poi, cessato il fenomeno colare sulla creta il gesso liquido, che una volta solidificato e staccato dalla creta avrebbe rappresentato la forma esatta del corpo imprimente.

Qui mi è impossibile il dare un'idea esatta delle condizioni che precedono il fenomeno. Per farsene un'idea giusta è necessario leggere le diverse pagine che vi dedica l'autore. Stralcio tuttavia qualche periodo. S'avverta inoltre che il fenomeno ha luogo nell'oscurità completa: « .. Allora io mi propongo una straordinaria circospezione: oltre a non lasciar mai la mano della media, e a stringermi a lei dappresso in modo da serbare un continuo contatto della mia persona con la sua, io passo sovente, senza mai lasciare la sua destra a constatare le condizioni della sua sinistra, che sempre trovo tenuta dalla contessa Mainardi (uno degli astanti)

. . . .

..... il blocco di creta, era alla distanza di poco meno d'un metro da me, e di un metro almeno dal fianco destro della media, che era a contatto del mio fianco sinistro. Costei rimase forse un minuto primo nell'accennata posizione: poi, liberatasi d'un tratto la mano della presa della contessa, mi afferrò ad ambe le braccia, mi appoggiò la fronte sul petto, ve la compresse fortemente a più riprese, mentre in ugual tratto mi stringeva le braccia; e quindi mormorò con voce spenta: « E' fatto ». Il tavolo chiese tosto la luce; il colonnello Malvolti (altro degli astanti) accese la candela; e la Palladino, assonnita, si mise a sedere, mentre noi tutti ci affollammo a visitare la creta.. »

Sulla creta, con meraviglia di ognuno, — come ben si può comprendere, — si trovano degli strani infossamenti.... E' difficile però raffigurarvi le linee di un viso umano. Ma è naturale, l'impronta è negativa. Provate ad imprimere un soldo, dalla parte della figura, sulla ceralacca molle, ed avrete un'impronta negativa, nella quale soltanto l'occhio esercitato riesce ad afferrare i contorni. Così era di questa creta. Ma si cola su di essa il gesso liquido, dopo mezzora si stacca e si ottiene un medaglione rappresentante in rilievo il profilo di un volto umano!

Il dott. Visani Scozzi si diffonde poi lungamente a dimostrare per quali considerazioni d'ordine tecnico, e ciò all'infuori del controllo operato, si debba ritenere non solo inverosimile, ma assurda l'ipotesi di una frode qualsiasi, come causa di tale strabiliante fenomeno.

L'autore alla parte del libro dedicata alle sedute sperimentali, fa seguire un capitolo sulla « Dottrina della medianità », e un'altro « sul meccanismo della frode incosciente » nell'Eusapia. Tralasciando di quest'ultimo ed accennando brevemente all'altro, che riguarda propriamente la conclusione a cui addiviene l'autore, essa si può dire contenuta in questo periodo che trascrivo quasi letteralmente: « Il medio è in massima un soggetto ipnotico; l'agente è rappresentato dalle occulte individualità che si manifestano durante le sedute; il modo di comunicazione, ha per base la funzione fisiologica della trasmissione del pensiero, che è quanto dire la suggestione mentale; e il meccanismo della produzione dei fenomini si deve all'esteriorizzazione delle funzioni del medio ». E si badi bene che il dott. Visani Scozzi prima di accingersi a sperimentare coll'Eusapia, riteneva « che la medianità non andasse oltre la persona del medio, e che l'intervento d'intelligenze e di personalità invisibili ed instrinsiche all'uomo, dovesse ritenersi come cosa inutile ed illusoria ».

Una nuova amnistia.

Il guardasigilli ha diretto una circolare alle Procure generali invitandole a presentare proposte per singoli casi degni dell'amnistia che si concederà in occasione del parto della regina Elena.

Appendice della *Patria del Friuli* 16

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE I.a

A Marygreen.

IX.

— Zia, disse egli a bruciapelo, sedendo davanti al fuoco, — è vero che mio padre ha maltrattato mia madre, e mia zia, suo marito?

Ella alzò su di lui gli sguardi tremolanti.

— Chi vi ha parlato di ciò?

— L'ho sentito dire. Io debbo saper tutto.

— Scommetterei che vostra moglie — la folle! — vi ha raccontato la storia. Ella avrebbe dovuto invece tacere... Dopo tutto, io non ho gran cosa da apprendervi. Vostro padre e vostra madre non potevano vivere assieme e si separarono. E' sulla strada di Alfredston, vicino alla Casa-Nera che si scambiarono le ultime parole. Voi non eravate allora che un bambino. Vostra madre si annegò poco dopo avvenuta la rottura, e vostro padre partì con voi per il Sud del Vessex, e non fece mai più ritorno quì.

Giacomo si rammentava che il padre non gli aveva mai parlato di sua moglie, nè del suo soggiorno nel Vessex settentrionale.

— Fu la stessa cosa per vostra zia. Ella abbandonò suo marito e si stabilì a Londra con la sua figliuoletta. Noi non possiamo risolverci a fare per forza, quanto si farebbe di buona voglia, se fossimo liberi. E' nel sangue. Ecco perchè voi avreste dovuto porgermi ascolto e non prendere moglie.

Giacomo attraverso il crepuscolo, se ne andò errando per la campagna.

L'idea del suicidio l'assaliva. Il freddo non era molto intenso e le più grandi stelle brillavano nel firmamento.

Egli pervenne fino al ruscello gelato e pose il piede sul ghiaccio.

Si produsse uno scricchiolio, Giacomo continuò ad avanzare.

Lo scricchiolio si ripetè, ma il ghiaccio era troppo grosso, nè si ruppe per lo sforzo.

Giacomo risalì sull'argine e si pose a fantasticare.

La morte non voleva saperne di lui. Che doveva egli fare? Ad ogni costo bisognava che egli potesse dimenticare.

Raggiunse la collina, entrò nell'albergo, ove riconobbe l'immagine di Sansone e Dalila, il banco, la tavola, la sala che aveva veduti con Arabella, nel principio dei suoi amori.

Si fece servir da bere e rimase ivi durante un'ora o due.

Rientrò in casa, ridendo furiosamente all'idea del modo con cui lo riceverebbe Arabella.

La casa era immersa nelle tenebre. Giacomo cercò a lungo prima di accendere un lume, e vide una vecchia busta da lettera appesa al caminetto.

Si accostò e lesse queste parole, scritte da sua moglie:

« Sono andata a raggiungere i miei amici. Non ritornerò. »

Nell'indomani Giacomo attese Arabella, ma questa non si fece vedere.

Egli ricevette soltanto una sua lettera, con la quale dichiarava di non poter più venire con lui, e che seguiva i suoi di famiglia che emigravano in Australia « dove una donna della sua qualità potrebbe aver più fortuna che in quell'impossibile paese del Vessex? »

. . . .

Alcune settimane più tardi, Giacomo si trovava sulla collina dove amava recarsi a fantasticare quando era fanciullo.

Tutti i suoi mobili erano venduti. Arabella era lungi.

Sembrava a Giacomo che il suo triste matrimonio non fosse che un sogno, gli pareva di ritornare il piccolo Giacomo di un tempo, pieno di fasc ni per la scienza e per Christminster.

Sul margine della strada vi era posta una specie di lapide.

Giacomo si ricordò che nei primi tempi del suo tirocinio, egli aveva scolpito su quella pietra, una iscrizione che simboleggiava le sue speranze. Egli poteva discernerla ancora: « *Tolaggiù. G. F.*

Una mano coll'indice prosteso, indicava la direzione di Christminster.

Una scintilla dell'antica fiamma si riaccese in lui, a quella vista.

Attraverso i buoni ed i cattivi eventi, egli finirebbe per raggiungere lo scopo, malgrado la contrarietà degli astri, ed egli seguirebbe per divisa queste parole di Spinoza che egli aveva udito poco innanzi pronunciare: *Bene agere et laeta.* i.

All'orrizzonte tremolava un'alone luminoso, visibile ai soli occhi della fede. Era abbastanza per decidere Giacomo. Egli si recherebbe a Christminster appena finito il suo tirocinio d'apprendista.

Fece ritorno a casa più calmo e recitò le sue preghiere.

PARTE II.

A Christminster.

I.

Tre anni dopo la rottura dell'intimità conjugale con Arabella, Giacomo seguiva la strada che mena a Christminster.

Egli aveva finito il suo tirocinio di apprendista, e l'ora sembrava prossima in cui il suo sogno potrebbe realizzarsi.

In quell'epoca della sua vita, Giacomo era un giovane dal tipo energico, meditativo, più grave che robusto.

Bruno, con degli occhi neri che s'accompagnavano armonicamente con la sua capigliatura, il cui gran volume scuro, attraversato da riflessi azzurrognoli, era spesso incipriato di una polvere fina di pietra, egli portava una barba bruna ed arricciata, più folta che non sia di solito nei giovani della sua età.

La professione di Giacomo abbracciava il taglio della pietra monumentale, il restauro delle chiese gotiche e la scoltura in generale.

Egli non aveva potuto specializzarsi, come gli sarebbe stato agevole a Londra, dove senza dubbio avrebbe potuto diventare scultore ornamentale, forse di valore.

Continua.

DA GORIZIA

17 aprile.

Ancora della questione sulla illuminazione pubblica risolta. — Domenica vi ho comunicato gli estremi del contratto votato dalla nostra civica rappresentanza, col quale voto sabato sera risolveva la questione vitalissima ed urgente che teneva in sospeso gli animi dei cittadini per vario tempo. La questione finalmente fu risolta, e qualche cosa dunque si fece, e facendo si rompeva, una buona volta, il deplorato sistema di non fare nulla. Questo bisticcio di parole parve strano a chi non conosce le nostre condizioni, ma non a chi da anni ed anni segue con interesse e passione quello che fa, o per meglio dire, quello che non fa la nostra civica rappresentanza. Una terza, una quarta parte di attività spiegata nelle ultime quattro settimane da quei signori che siedono sulle faccende municipali, dovrebbe bastare perchè tutto andasse corrispondentemente ai bisogni della città, e la sua rappresentanza potrebbe con quella attività soddisfare ogni esigenza dei cittadini, i quali alla fine sono esigenti, solo quando si trovano sfiduciati dei loro eletti.

Ma tornando alla questione della illuminazione pubblica, vi dirò francamente che chi professa idee di progresso e di democrazia, avrebbe desiderato che la luce, come tante altre cose, fosse municipalizzata. Da noi però c'è uno scoglio grave. Nè cittadini, nè rappresentanti hanno fiducia (cioè i primi non hanno fiducia nei secondi, i secondi in sa stessi) che la municipalizzazione di varie imprese apporti da noi quei frutti che ci danno coll'affidarle a privati. Dopo ciò, dunque, accettando il concetto impellente di dovere assecondare, i cittadini sono contenti che il Consiglio abbia votato di accordare la somministrazione della luce a società specialiste. E si è contenti che detta società ci darà e luce elettrica e gas, e si è contenti che la luce verrà sensibilmente migliorata, che i fili per la luce elettrica passeranno fino agli estremi lembi della città, che tutti gli attuali fanali a petrolio dalla luce povera e fumosa, saranno cambiati colla elegante lampada incandescente. E si è infine per ora contenti, che il gas per i privati sarà ridotto da 35.4 centesimi di corona a 28 centesimi.

E poi la città, per iscopi industriali, disporrà di energia elettrica, e non è esclusa la possibilità che in seguito si possa impiantare un tram a trazione elettrica.

Tutto ciò dinota progresso e vantaggio, e noi che qui il progresso siamo usi a guardarlo... col cannocchiale, perchè è lontano; capirete che possiamo essere soddisfatti del voto di sabato. Ma soddisfatti non vuol dire entusiasti. E mi spiego.

Nel contratto che si è votato, vi sono alcuni punti neri. C'è per esempio che la società acquistò la vecchia usina del gas per 251.890 corone, una baracca di ferro vecchio, i cui azionisti, creandosi qui una concorrenza, con un impianto elettrico, dopo alcuni anni avrebbero dovuto cedere tutto al più per 100.000 corone. E' vero: non è il comune che l'ha acquistata, ma la società assuntrice. Ma non bisogna essere grandi economisti per capire che se la società l'acquistava a patti migliori, migliori concessioni poteva accordare al Comune, sia nel canone annuo da pagarsi, sia nella riduzione di prezzo del gas consumato dai privati.

Anche la validità del contratto trova nei cittadini, alcuni contrari. Come dicono, è forse escluso che fra qualche anno vengano al Consiglio delle persone che possano e sappiano municipalizzare. Invece col contratto votato per almeno 22 anni, non sarà possibile di ingerirsi nel gas e sulla luce elettrica, e ciò escluderà ogni ulteriore gettito di rendita da parte del Comune.

Ed il prezzo di 28 centesimi del gas è proprio da considerarsi tanto basso, nel mentre a Trieste si paga 20, 22 e 24 cent. secondo il consumo? Qui invece almeno per 22 anni non si potrà pensare a ribassi. E come è il prezzo pel gas, così per la luce elettrica: troppo alto. Ma tutte queste considerazioni, che pure hanno grande valore, nella pluralità dei cittadini non fanno breccia: essi dicono: finalmente avremo qualche cosa, finalmente il nostro Consiglio inerte per tanto tempo, ha lavorato... ed è già qualche cosa!...

Il viaggio di Waldeck Rousseau in Italia

avrebbe importanza politica?

Parigi, 17. Domani a mezzodì il presidente dei ministri Waldeck Rousseau lascierà Antibo per recarsi a Genova e per la via di Verona a Venezia. I giornali attribuiscono al viaggio del presidente del Consiglio una certa importanza, riguardandolo nient'altro che come un corollario alle feste di Tolone.

Durante il suo soggiorno in Italia, il presidente dei ministri conferirà con molti personaggi politici. Si osserva che la presenza in Italia di Waldeck Rousseau coincide con la visita del ministro degli esteri Delcassè a Pietroburgo.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

Giovanotto che «investe» ed è arrestato.

17 aprile. — Il giovane signor Primo Bortolotti figlio del segretario di Majano, iersera, girando in carretta malgrado fosse un po' preso dal vino, investiva a Ciconicco due persone, causando ad una di esse lesioni non del tutto trascurabili; ed altra persona investiva a Fagagna. Per fortuna, si tratta di cose non gravi: ciononpertanto i carabinieri di Fagagna si credettero in dovere di arrestarlo nella sera stessa e di trattenerlo nella camera di sicurezza del loro quartiere.

Stamane, poi, il Bortolotti fu trasportato a queste carceri pretorili, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vito d'Asio.

Ponte sul Tagliamento a Pinzano. — *16 aprile* — Apprendo dai giornali che la Camera di Commercio di Udine in pubblica seduta del 19 corr. mese, fra gli altri argomenti tratterà pure circa la costruzione d'un ponte sul Tagliamento a Pinzano. E poichè molto fin troppo s'è chiacchierato e discusso a tal proposito in privato ed in pubblico — io pure nel 1887 sostenni sul vostro giornale lunga, esauriente e vittoriosa polemica a favore del ponte a Pinzano —; siccome non lieve importo di denaro enti morali e privati elargirono per i relativi progetti ed altro, ma pur troppo senza che nulla sia stato concluso di pratica applicazione, così tutti quassù fanno voti perchè la sopra annunciata discussione sul ponte a Pinzano riesca almeno il principio per addivenire in breve alla costruzione del sospirato ponte. Trattasi della sicurezza dello scambio facile di prodotti e facilità di comunicazioni fra gli abitanti della sponda sinistra del Tagliamento — circa 47,000 per contare soltanto Udine-S. Daniele —, e quelli industriosi della destra, circa 20,000. Se del caso, ritornerò sull'argomento, dopo il 19 corrente.

C. Fr.

Pontebba.

La neve. — L'altr'ieri ha nevicato abbondantemente e per qualche ora. Speriamo che la sia finita.

Il dito di un fanciullo. — Emilio Marenghi d'anni 7, figlio del signor Primo, impiegato alla Stazione ferroviaria, giuocando con altro bambino con una scure, s'ebbe amputato il dito della mano sinistra.

Ribaltamento. L'altro giorno un servo del signor Cesare Englaro, veniva con un carro di concime verso il paese, quando ad un tratto il cavallo spaventato dal rumore del tuono prese una corsa sfrenata. Il carro si rovesciò e la parte anteriore ne fu spaccata. L'animale attraversò il paese e fu poi fermato da alcuni passanti.

Il povero servo se la cavò con varie ammaccature e con una leggera escoriazione al braccio destro.

Tarcento.

Consorzio grandinifugo. — *17 aprile.* — *(A.)* — Quest'oggi nella Sala municipale, i sindaci dei Comuni di Nimis, Segnacco, Treppo Grande Magnano, Ciseriis e Tarcento, dopo d'aver riveduto coi colleghi di Lusevera e di Platischis le operazioni dell'esercizio daziario, che, tra parentesi, procede egregiamente sia dal lato finanziario, sia da quello morale, stabilirono di erigersi in Comitato per promuovere l'istituzione d'un Consorzio grandinifugo.

A tal uopo, seduta stante, nominarono a presidente il nostro Sindaco sig. V. Armellini, a vicepresidente il dottor P. Mini di Nimis, a segretario il dottor A. Asti.

Il Comitato approvò subito la proposta del Presidente d'invitare sul luogo una persona tecnica per decidere intorno al numero ed all'opportunità delle stazioni di tiro, che sarebbe il chiarissimo prof. Petri di Pozzuolo; e con vero entusiasmo promise d'occuparsi presso i rispettivi Comuni per sollecitare il concorso e l'impianto della provvida istituzione.

La serietà e la volonterosità delle persone componenti questo Comitato sono arra sicura della buona riuscita nell'intento; e così anche la nostra plaga feracissima, potrà fidare nella speranza d'aver scongiurato il terribile flagello dei campi e dei vigneti.

Cividale.

Conferenza agraria di un parroco. Domenica, il parroco del vostro San Giorgio don Eugenio Bianchini, terrà nell'aula capitolare una conferenza sul *Sistema Solare*. Vi interverranno anche i membri del nostro comizio agrario.

Pordenone.

Lavori pubblici. — 17 *aprile* — *(B.)* — Si sta lavorando per l'allargamento del Ponte detto delle Monache. E' certo che verrà accolta la proposta del *Tagliamento* per una scala centrale d'accesso alla Pescheria perchè in diverso caso non so come si potrà combinare con l'attuale linea del muro che si costruisce a due metri circa di distanza, da dove per omaggio all'estetica dovrebbe essere costruito.

All'amico ingegnere il proporre ed alla Giunta d'urgenza il provvedere, per non perpetuare le brutture per le quali va celebre la nostra città.

Cronaca Cittadina

Pro Cronici.

La conferenza Girardini.

Rammentiamo che domani ser, venerdì, alle ore 20.30, nella sala dell'Istituto Tecnico, si terrà la seconda delle conferenze «Pro Cronici».

Questa sarà tenuta dall'on. avv. Giuseppe Girardini, sul tema: «*Un profilo etnico nella storia italiana*».

I biglietti per assistere alla conferenza (lire 1 e per gli studenti cent 50) si acquistano presso la Ditta Gambierasi e Barduseo.

Commissione

per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine.

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate: L. 83: — dal Comm. G. L. Pecile quale ricavo della conferenza tenutasi in Udine la sera del 9 aprile corrente.

Norme pei farmacisti.

Ci si comunica:

Che i due mesi di tempo assegnati ai farmacisti e medici condotti per dichiarare se assumono o meno la vendita del chinino per conto dello Stato decorrono dal giorno della notificazione loro fatta dell'invito.

Che il chinino per conto dello Stato deve essere smerciato da *tutte le rivendite* situate a distanza di oltre 500 metri dalla più vicina farmacia o armadio farmaceutico che abbiano assunto lo spaccio di quei sali forniti dallo Stato.

Che non è tolto ai farmacisti di chiedere l'autorizzazione alla vendita dei detti sali di chinino anche dopo trascorsi i due mesi dell'invito, come non è loro vietato di continuare lo spaccio del chinino di diversa provenienza.

La seconda serata di beneficenza.

Indovinata l'idea di replicare lo spettacolo, dacchè anche ieri sera il Teatro Nazionale era affollatissimo di pubblico plaudente ai bravi esecutori.

L'egregio prof. Marsen disse altro prologo di circostanza, e del quale fu autore, come disse lui, *de Facanapa il pare* (on. avv. Caratti). I quadri viventi, ottennero lo splendido successo della prima sera.

La scena buffa del Cantastorie, mutata nei particolari, con l'aggiunta d'un piccolo sbarezzino, destò una continua ilarità, e fruttò molti applausi ai signori Marzuttini, Cuoghi, Caratti, e molti fiori alla *vaporosa figura della gentile signora Monici*.

Un nuovo numero ed in pari una grandissima sorpresa regalò al pubblico il tenente Rimognini, il quale recitò con molta naturalezza versi inneggianti nientemeno che.. all'*Acqua di Chinina Migone* Era tanto entusiasta della virtù di questa celebre acqua, da sembrare proprio un commesso della Casa produttrice!

La commedia *A quatt' occhi* fu recitata con la solita bravura dalle signore Micoli Toscano e di Prampero, e dai signori Calderari, Urbanis e del Torso.

Applausi a tutti gli esecutori e le signorine coperte addirittura sotto un nembo di fiori.

La scena marionettistica fu eseguita con ammirabile naturalezza; ed il pubblico si sbellicò dalle risa durante tutto l'atto.

Alla chiusa dello spettacolo, non si finiva mai di chiamare al proscenio gli improvvisati artisti in uno all'impareggiabile direttore Sig. Attilio Grossi.

Le due serate fruttarono un bel gruzzolo di danaro alla beneficenza.

Chiudendo la cronaca dello spettacolo geniale, è dovere di tributare una parola di lode e d'ammirazione a tutti i gentili che vollero sacrificarsi per il bene pubblico, e quanto mai all'egregio Ingr. Roberto Ottavi e alla gentilissima di lui consorte, che furono gli organizzatori di queste due indimenticabili serate.

Furono pure molto applaudite la brava banda del 17.o Regg.to fanteria ed il concerto mandolinistico dello stesso Reggimento, che, diretti dall'egregio m. Sig. Ciro Accampora, suonarono con grande bravura. Così vedemmo, come sempre, associarsi l'esercito ad un'opera veramente ed altamente benefica. Ne siano rese grazie all'egregio sig.r Colonnello.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 23 aprile, vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 30 apr le 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il terzo appiccato.

E' il terzo in pochi giorni che si tolse la vita appiccandosi: Domenico De Vit fu Pietro d'anni 35, contadino dei Casali del Cormor, da un pezzo aveva il cervello poco a posto: si dice che la pazzia incominciasse in lui dopo avere partecipato ad un banchetto nuziale!... Affermasi anche, una passione amorosa contrastata e sfortunata gli avesse sconvolto il cervello.

Fatto sta che il poveretto, dopo essere stato ben tre volte al manicomio, continuava sempre nel suo farneticare: già per lui non v'era salvezza: non sarebbe guarito più. I suoi lo condussero a Clauzetto, lo condussero a Gemona e ad altri santuarii celebri, per farlo benedire, perchè doveva essere stregato.

Naturalmente, nulla giovò; il Domenico era sempre, soturno, malinconico; non prometteva nulla di buono, e anzi, temendone qualche atto disperato, sempre taluno di casa gli era vicino.

Ieri, il fratello e la cognata di lui — conviventi nella stessa casa — erano andati al lavoro nei campi; la madre venuta a Udine: restava in casa col matto una nipote dodicenne, per nome Irene.

— Giò, barbe: 'o voi a lavà la cene su la fontane, jò: vigniso? — disse la fanciulla.

Il pazzo, negli ultimi tempi, disbrigava molte faccenduole di casa, come una femminuccia, tanto per fare qualche cosa, poichè non sentivasi di andare a lavorare. Egli rispose:

— Ovegnarai a compagnâti; po dopo, o preparerai di mangià pes bestis. No' hano di cenà anche lôr.

Ed accompagnandola difatti fin sul portone di casa. Poi, si rinchiuse in cucina e si appiccò con una funicella.

La Irene, venti minuti dopo, saranno state le sedici e mezza, fe per rientrare in cucina: ma nol potè, sendo chiusa la porta per di dentro. Salì per una scala ed entrò da una finestra.

— Barbe! barbe!... Dulà sêso?

Ma nessuno rispondeva. Nella camera, non c'era. Discese: e appena sulla porta della cucina arretrò inorridendo. Lo zio Domenico pendeva rigido da un trave del soffitto!...

Fuggì gridando, la spaventata, e corse a chiamare i suoi, che si affrettarono E giunti appena, tagliarono la corda.. Ma troppo tardi: il Domenico De Vit era freddo cadavere!

Furono sopra luogo per le constatazioni di legge, il delegato di P. S. sig. Montevecchi, i marescialli dei carabinieri signor Zearo e delle guardie di città, signor Giuliano, la guardia Ferreri, ed il medico dott. Chiaruttini.

Tiro annuale per le truppe.

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare da Lunedì 15 corr. avrà principio il tiro annuale per le truppe del Presidio. Esso avrà luogo in tutti i giorni (meno i festivi) dalle ore 6 alle 15.

Una bandiera rossa, inalberata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Facilitazioni ferroviarie.

Per la inaugurazione della quarta Esposizione internazionale d'arte in Venezia — inaugurazione fissata per il giorno 27 del corrente — le seguenti Stazione distribuiranno speciali biglietti di andata ritorno ai prezzi che riportiamo. La validità di tali biglietti è di cinque giorni — tranne che per le Stazioni di Cormons e di Pontebba, per le quali la validità del biglietto è di giorni venti.

	PREZZI		
	I. cl.	II. cl.	III. cl.
Buttrio	27.95	20.—	12.85
Casarsa	20.10	14.50	9.45
Chiusaforte	34.65	24.70	16.45
Codroipo	22.10	15.95	10.30
Cormons	31.60	23.10	16.—
Dogna	35.30	25.15	16.75
Gemona	30.90	22.05	14.75
Magnano Artegna	30.10	21.50	14.40
Moggio	33.15	23.65	15.80
Pasian Schiavon.	23.20	16.70	11.25
Pontebba	38 —	27.55	18.95
Pordenone	16.85	12.25	8.05
Resna	26.90	19.25	12.90
Resiutta	33.55	23.95	16.—
Sacile	14.65	10.70	7.10
S. Giorgio Rich.	22.20	16 —	10.40
S. Giov. Manzano	29.15	20.85	14.—
S. Vito al Tagliam.	15.80	11.50	7.99
Sesto - Cordovado	14.65	10.70	7.40
Spilimbergo	23.40	16.85	10.95
Stazione Carnia	32.50	23.20	15.50
Tarcento	29.55	21.15	14.15
Tricesimo	29.—	20.75	13.95
Udine	26.30	18.55	12.10
Valvasone	21.35	15.35	10.—
Venzone	31.85	22.70	15.20

Questi biglietti sono muniti di uno scontrino d'abbonamento, il quale dà diritto al possessore d'entrare liberamente alla Esposizione durante tutto il periodo di validità del biglietto ferroviario, tranne il giorno dell'inaugurazione.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.25	Germania	129.50
Romania	102.50	Napoleoni	21.—
Sterl. inglesi	26.35		

A proposito dell'Architetto Raimondo d'Aronco.

Dunque, nel concorso per gli edifici da collocare l'esposizione internazionale d'arte decorativa moderna che si terrà in Torino, il progetto dell'Architetto Raimondo D'Aronco, nostro concittadino, ebbe il primo premio.

Il progetto è distinto col motto *Fiat 2.o.* Non è costituito da disegni finiti nè acquarellati; ma da una serie di lucidi, comprendenti piante d'una grande galleria di esposizione, di un padiglione per uffici (tra cui la sala per i giornalisti) e di un salone di concerti o teatro. Poi, una quantità di disegni e schizzi fantastici, strani, di facciate, ingressi, porte, caffè, ecc., eseguiti con mano facile e maestra.» Non si può dire di questo, come di qualunque altro progetto, — scrive la *Stampa* di Torino — che sia in tutto eseguibile. Esso dà gli elementi per giudicare della versatilità dell'architetto, della sua immaginazione e della possibilità quindi di avere idee che possano dare agli edifici un aspetto non comune.

Vediamo però sollevata una questione: se ci è il D'Aronco — che è architetto del Sultano a Costantinopoli — possa (come prescrive il programma di concorso) stabilirsi in Torino per un anno circa, allo scopo di dirigere i lavori.

Crediamo sapere che l'illustre architetto verrà fra pochi giorni in Italia passando per la nostra città, allo scopo appunto di recarsi in Torino.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 precise prima rappresentazione dell'opera: *I Puritani* del maestro Vincenzo Bellini.

Esecutori principali: sig.a Sofia H...ner, sig. Giovanni Giraldini, Alessandro Modesti, cav. Lodovico Contin e Giuseppe Sorgi.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sig. Salvatore Scassera.

Domani riposo.

Sabato e domenica *I Puritani*.

Gli udinesi che onorano la Patria.

Leggiamo nel *Marzocco*:

«G. A. Fabris il chiaro scrittore amico nostro ha fatto sentire di questi giorni ad un gruppo di letterati fiorentini un forte suo dramma di fine e penetrante psicologia. S'intitola *I figli*, e vedrà prossimamente la luce per le stampe e secondo ogni probabilità sarà rappresentato nel prossimo inverno da una delle migliori nostre compagnie del teatro di prosa.»

Il prof. Giuseppe Andrea Fabris è nostro concittadino.

Il ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Il nostro corrispondente da Vito d'Asio ci parla oggi del ponte sul Tagliamento, allo stretto di Pinzano, prendendone occasione dall'essere la Camera di commercio chiamata a deliberare in proposito.

Anche il Consiglio comunale è chiamato a trattare, nell'annunciata seduta di lunedì, su questo argomento: e precisamente sulla domanda del Comune di S. Daniele per aumento del contributo già deliberato.

Sembra che ora si voglia seriamente condurre in porto il progetto del ponte, dopo tanti e tanti anni che se ne discute. E noi lo auguriamo, per il vantaggio che ne risentiranno direttamente la città nostra e tutta la popolosa plaga Udine San Daniele - Spilimbergo.

—

Chi assumerebbe ora il lavoro, è l'imprenditore signor Leonardo Rizzani; e lo farebbe alle condizioni medesime alle quali si era offerto di eseguirlo il co. comm. Ceconi di Montececon.

Al nostro Comune si domandava che oltre le 2000 lire annue già assuntesi, si assumesse la metà del maggior carico annuo ancora da coprirsi (circa 7500 lire), lasciando l'altra metà alla Provincia.

La Giunta propone invece che il comune si assuma un terzo di quella somma; e due terzi chiedansi alla Provincia.

Un rimedio contro la tosse canina.

Egregio Sig. Farmacista Negri,

Ho ritardato fino ad oggi a riferirle sull'effetto del suo *Sciroppo nella tosse asinina*, perchè volevo dare un giudizio fondato sui fatti: perciò mi è cosa soddisfacentissima in oggi poterle dire che in esso ho trovato quell'efficacia che mi ripromettevo; ne abbrevio di molto il corso e ne attutisce la crudezza.

Dott. Giacomo Vidoni.
Dirett. Ospedale S. Daniele del Friuli

I vigili urbani

Ieri sequestrarono 7 chilog. di aranci guasti che vennero distrutti.

Operaio disgraziato.

Ieri venne medicato all'Ospitale Luigi Visintini di Carlo d'anni 17, operaio macchinista, per schiacciamento al dito medio della mano sinistra e ferita all'anulare prodotte da impigliamento in un ingranaggio, guaribili in giorni 20.

Del progettato jutificio nella nostra Provincia.

Abbiamo ripetutamente acconnato al progetto di impiantare, non molto lungi da Pordenone, nella Valle del Noncello, un jutificio, pel quale si avrebbero, sul luogo, circa 1000 - 1500 cavalli di forza. Sorse, in seguito a tale progetto, in taluni l'idea di piantarne invece uno a Venezia: ma vi sono ragioni tecniche e finanziarie che farebbero preferire l'impianto dello Stabilimento nella nostra Provincia. Ne riparleremo domani.

IN MEMORIA

di Valentino Presani ing. ed architetto.

I lavori dell'Atrio nel Cimitero monumentale del nostro Presani, che ora si stanno costruendo ad opera dell'Impresa Leonardo Rizzani; lavori che alacremente proseguendo trovansi di già a buon punto, ci fecero sovvenire rispettosamente dell'Autore del progetto, il quale superiormente verrà eseguito in ogni sua parte, rigorosamente conforme alla sublime creazione cui ispiravasi il suo inventore.

Ci auguriamo di vedere in un non lungo periodo di tempo eretti anche i *panteons* laterali e gli eleganti *campanili* di maniera che, l'opera completa del Presani accresca lustro e decoro alla nostra Città, onorando così un *grande* che coll'ingegno e la costanza onorò la piccola Patria.

Ricordiamo, che tanto e sì illustre uomo morì nel 1861 come oggi 18 aprile e, valga la di lui memoria ad infondere alla gioventù studiosa que' sani e savi principî artistici cui era animato e seppe nelle di Lui opere far rifulgere e tramandare ai posteri, monumenti di studio e di geniale idealità.

Valentino Presani nacque e visse per l'Arte, per quell'Arte che trionfò nei tempi aurei della classica ed originale grandezza, imperochè morto Lui, quasi tra noi dimenticato, le sue opere insigni anche oltre i confini politici restarono durevole testimonianza delle sublimi creazioni dell'illustre concittadino.

La morte di Lui nella Dalmazia, ove era celebrato *direttore Edile*, scosse gli animi di quella popolazione della quale era amato; e pubblicamente, solennemente, la sua dipartita fu rimpianta: e la Città principale, Zara, gli tributava le più solenni onoranze.

Valentino Presani fu vero Artista, côlto nelle leggi e nelle discipline che alla vera arte appartengono, conoscitore profondo della sua storia, creatore e lavoratore cosciente, cittadino integro. La di lui semplicità amorevole gli procurò ovunque larga stima ed affetto.

Nella ricorrenza del quarantennio, in cui il genio di Valentino Presani si spense; spinti dal sentimento riverente per Lui, volemmo dedicargli queste righe come doverosa ricordanza della Città che a questo illustre figlio diede i natali e che ereditò da *Lui* non dispezzabile patrimonio di gloria artistica.

Un cittadino

IN MEMORIA

del

d.r Nello Zuccaro.

Volge ormai l'anno che il nostro *Nello*, il caro l'indimenticabile nostro *Nello*, giovane, forte, gentile, moriva laggiù, nella terra lontana del Congo, sul campo del dovere.

Passa il tempo, inesorato e indifferente, ma non passa, povero nostro morto, il dolore inenarrabile per la tua dipartita, che noi conserviamo come in funebri urne nei memori cuori, come imperituro viatico sacro delle nostre esistenze. Passa il tempo, ma le memorie no, le care, dolci e troppo brevi memorie dei tempi assieme trascorsi, quando il tuo sorriso con il sorriso della casa ora deserta, quando la gioia della tua promettente giovinezza si rifletteva anche sulle nostri fronti, quando il nostro avvenire legato al tuo ci arrideva come un porto tranquillo, in cui sarebbero venute a riposare le nostre vite.

E invece nulla, nulla più! La morte, implacabile, volle prima del tempo recidere con la fredda falce lo stame della tua vita ed infrangere nella stessa ora tutte le nostre speranze, tutti i nostri sogni, tutti i nostri propositi. E — oh, strazio indicibile! — non la pia mano d'uno dei tuoi cari si posò a chiuderti le stanche pupille, quando la luce del mondo loro sfuggiva per sempre, nè la salma diletta giace nella terra dei padri, dove almeno sarem venute pellegrinando ogni giorno a sfogare il nostro amore e il nostro dolore...

Ma noi speriamo — e questo è ancora l'ultimo conforto — che la voce di passione, che sempre insorge calda, fervente, dalle anime nostre, varchi le terre e l'Oceano, e porti ai fiori che crescon dalla tua tomba baci e l'eco della nostra angoscia, che non finirà mai più, mai più.

I tuoi cari

La solita sagra di Martignacco

ricorre domenica. Vi si daranno grandi festività. La direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele, ha disposto perchè siano attivati numerosi treni speciali, con biglietto di andata-ritorno a prezzi ridotti.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Macola « Cittadino Italiano »

Presidente Sandrini: Giudici Antiga e Osboli, e P. M. avv. Cozzarini.

Accusati: Don Edoardo Marcuzzi, Vittori Antonio, per enti, Don Giansevero Uberti e don Luigi Pelizzo, contumaci.

Difensori: avv. Mario Bertacioli e Vincenzo Casasola.

L'on. Macola si è querelato per un articolo pubblicato dal giornale «il Cittadino Italiano nell'ottobre 1899.

Erano citati come testimoni oltre l'on. Macola, l'avv. Carlo Romussi, direttore del « Secolo » ed altri.

Il Macola non comparisce, nè comparisce il suo procuratore di Udine avv. Ottavio Sartogo.

Gli avvocati Casasola e Bertacioli presentano al Tribunale la questione pregiudiziale sulla prescrizione dei reati e il Tribunale l'accoglie dichiarando così in virtù dell'avvenuta prescrizione, estinta l'azione penale e condannando il querelante nelle spese.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Condanne ed assoluzioni. Presidente Dr Prato, Giud ci Toffoletti e Di Monte P. M. Dr Spegnorin, difesa Zanelli. Sgobba Adolfo di Venezia d'anni 28 imputato di truffa, fu condannato a mesi 1 e giorni 7 e lire 10 di multa.

Del Bon Pasqua, di Torre di Pordenone, per trascurata sorveglianza d'un suo figlio, perdette spingendo la mano nel fuoco le due falangi del dito mignolo, venne assolto.

Per furto legna nel bosco Giavons di Tramonti di Mezzo, Maramai Domenica, recidiva, a giorni 7.

Corrado Lucia di Carlo, recidiva, ad 1 anno ed 1 giorno.

Corrado Lucia fu Giacomo e Bidoli Maria di Paolo, a mesi 3 giorni 10, tutte alla ammenda di lire 5 ed alle spese di sentenza.

Cooperativa fra operai per lavori ed imprese. Denunziato l'intero consiglio d'amministrazione per mancata presentazione in tempo utile del bilancio. L'on. avv. Monti rappresentava l'imputato consiglio, difensore l'avv. Zanelli. Stringente l'arringa del P. M. Eloquente la difesa. L'on. Monti che ebbe ultima la parola delineò chiaramente la questione, ed il Tribunale accogliendo le domande della difesa e del rappresentante gli accusati, li mandò assolti.

DA VENEZIA.

(Nostra Corrispondenza.)

Venezia, 17 aprile 1901.

Sventura marina.

Ieri sera alle ore 8 30 nella diga Nord del porto di Lido, un bragozzo (barca pescareccia) nominato *Buonaparte*, dall'infuriare del vento (*fortunale*) ebbe spezzato il timone e spinto con furia contro la diga si sfasciò.

Nel momento disperato l'equipaggio composto del proprietario del natante Giuseppe De Bei e del figlio d'anni 10 e di due pescatori, dovettero pensare a salvarlo; — il De Dei, sebbene stretto a sè il suo caro e cercasse di porlo in salvo, un colpo di mare glielo tolse e sfinito dovette assecondare l'istinto e salvarsi. Pure i due pescatori lottando coi marosi infuriati, a stento e ferendosi contro le punte di pietra che difendono la diga, poterono guadagnare la riva. Chiamato aiuto vennero soccorsi dagli agenti daziari a poca distanza acquartierati.

Le angoscie dell'infelice padre indussero detti agenti a fare le ricerche del misero ragazzo che purtroppo riuscirono infruttuose.

E' certo che sarà aperta una sottoscrizione per soccorrere il De Bei che perdette il bragozzo ee un gruzzolo di peculio che teneva nel natante.

Giorgio Facco.

I cinesi alla riscossa?

Si prepara una battaglia.

Londra, 17. — Si telegrafa da Pechino: Liu occupa una posizione forte a 120 miglia da Paotingfu. Alla spedizione contro di lui si impiegano 5000 uomini di truppe tedesche e 3000 uomini di truppe francesi. Altre truppe partiranno domani da Pechino. La spedizione sarà comandata dal generale Gayl.

Le forze cinesi ascenderebbero a 10.000 uomini. Si prevede un combattimento accanito.

La posizione cinese si trova a parecchie miglia entro il confine del territorio stabilito dal conte Waldersee come sfera d'operazione delle truppe alleate.

Liu finora si è rifiutato di ritirarsi dichiarando che se gli alleati desiderano ch'egli si ritiri, dovranno provarsi a costringerlo.

Secondo un' informazione giunta oggi da parte francese, si crede bensì che Liu attualmente, si ritiri, ma però si suppone che se questo avviene realmente, egli retroceda di 7 od 8 miglia solo per andare ad occupare una posizione ancora più forte.

Londra, 17. — Telegrafano al *Morning leader* da Tientsin che la rivolta dei boxers si rinnova intorno a Paotingfu dove essi distrussero la ferrovia. Corre la voce che il generale Tungfuhsiang alla testa di 50.000 uomini si diriga verso ovest al grido di « fuori gli stranieri! ».

Lo sciopero di Genova

continua, con gravissimo danno del commercio e delle industrie, non potendo affettuarsi la partenza dei piroscafi: Non c'è finora indizio di una soddisfacente soluzione.

Notizie telegrafiche.

Il parto della regina Draga imminente.

Francoforte, 17. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Belgrado essere imminente il parto della regina Draga.

Furono chiamati due distinti ostetrici da Parigi e Mosca.

Il giorno della nascita dell'erede del trono seguirà la proclamazione della nuova costituzione e precisamente questa proclamazione seguirà all'aperto sotto quercie antiche e con grande pompa.

Le agitazioni anticlericali nel Portogallo.

Berlino, 17 La *Vossische Zeitung* ha da Lisbona che il patriarca Netto pubblicò un decreto pontificio che condanna le persecuzioni contro gli ordini religiosi e difende i gesuiti.

I liberali interpretano questo atto come una dichiarazione di guerra ed una ribellione contro le disposizioni del Governo.

Regna grande fermento.

Grosse malversazioni.

Leopoli, 17. Furono scoperte irregolarità presso la Banca rumena.

Il direttore della Banca Klismanin, avrebbe sottratto 250 mila corone, la quale somma egli avrebbe perduta al giuoco di Borsa in speculazioni sbagliate.

ULTIMA ORA.

Lo sciopero

degli operai metallurgici russi.

PIETROBURGO, 17. — Lo sciopero delle grandi ferriere di Tibor-Sebo minaccia estendersi. Finora scioperano 4000 operai; gli altri 5000 abbandoneranno il lavoro se la direzione delle ferriere non darà per sabato una risposta favorevole se non a tutte, almeno a parte, delle domande avanzate dagli operai. Questi chiedono un aumento di mercede e la riduzione d'un'ora dell'orario di lavoro; anzitutto però gli operai esigono l'allontanamento del vice-direttore.

Catastrofe ferroviaria.

5 morti, 21 feriti.

PIETOBURGO, 17. — A Sarotoff, sul Volga si staccarono da un treno merci 14 vagoni-cisterna che, correndo giù per un forte pendio, andarono a cozzare violentemente contro un treno passeggieri. Quattro carrozzoni passeggieri ed un carrozzone postale, franfumati. Cinque persone morte, sei ferite gravemente e quindici leggermente.

Grande incendio.

PIETROBURGO, 17. — A Sebastopoli un terribile incendio distrusse la caserma Balostskoki e tre grandi magazzini di provianda. L'incendio minacciava seriamente altri numerosi edifici militari ma fu localizzato. Il danno supera un milione di rubli.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all'Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall'Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltisi servono del solo francobollo sufficiente per l'interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l'estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

D'altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma e chi le ha scritte, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

Anche per lettere provenienti dall'interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta grave (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi Venti fosse «insufficiente».